

LUIGI PIROVANO

LA RHETORICA AD HERENNIUM, CICERONE
E L'ORIGINE DEI PROGYMNASMATA

1. Premessa

1.1. Il punto di partenza di questo contributo è una domanda, forse un po' ambiziosa. Almeno provvisoriamente, anche se in maniera per certi versi impropria, potremmo formularla così: quando sono nati i *progymnasmata*?

Sulla base delle fonti a nostra disposizione, non sembra possibile offrire una risposta precisa. Come riconosce correttamente Manfred Kraus¹, non sappiamo nulla a proposito delle prime fasi dello sviluppo di questi esercizi, né possiamo dire con precisione quando essi si siano effettivamente affermati nel *curriculum* scolastico greco e latino. In effetti, le fonti a nostra disposizione ci pongono di fronte ad un'evidente contraddizione: se da un lato le testimonianze manualistiche più antiche non consentono di risalire oltre la seconda metà del I secolo d.C.², dall'altro

* I risultati qui esposti hanno trovato una prima e parziale anticipazione il 22 ottobre 2022, in occasione di una lezione tenuta nell'ambito del CAR (Colloquium for Ancient Rhetoric); quindi, sono stati esposti nel dettaglio nel corso della conferenza *Le De invention entre philosophie, droit et rhétorique* (Parigi, 21-23 marzo 2024). Ringrazio gli interlocutori di entrambe le presentazioni e l'anonimo revisore di COL per le stimolanti osservazioni e i preziosi suggerimenti; tutti gli eventuali errori o imprecisioni sono naturalmente addebitabili alla mia esclusiva responsabilità.

¹ Kraus 2005, col. 160: «Die P. sind wahrscheinlich ein Produkt des hellenistischen Schulunterrichts. Ihre genaue Entstehungszeit ist ungewiß. Meist wird das 2. Jh. v. Chr. genannt». Cf. già Reichel 1909, 9: «Etsi, quando praeexercitationes ab exercitationibus separatae sint, h. e. quando progymnasmata exorta sint, nescimus, tamen ad eorum prima vestigia quam maxime accedere studebimus».

² La fonte più antica che possiamo datare con sicurezza è Quintiliano, che affronta la trattazione degli esercizi preliminari in 1, 9 e 2, 4; cf. Reichel 1909, 115-127; Thaniel 1973; Henderson 1991; Granatelli 1995; Winterbottom 2004; Reinhardt – Winterbottom 2006, xxx-xxxiii, 76-77; Berardi 2017b. Teone sembra essere di poco precedente (Patillon 1997, IX; Berardi 2017a, 34), ma sussistono ancora importanti dubbi a proposito della sua esatta datazione: cf. Lana 1951, 108-151; Granatelli 1995, 141-146; Patillon 1997, viii-xvi; Reinhardt-Winterbottom 2006, xxx-xxxiv, 76-77; Berardi 2021, 82-83. Su Teone e il suo manuale, cf. Lana 1951, 108-172; Lana 1959; Butts 1986; Patillon 1997; Heath 2002-2003; Winterbottom 2004; Chiron 2016.



risulta evidente che, quando compaiono sulla scena, i *progymnasmata* presentano una forma già perfettamente elaborata, frutto del progressivo perfezionamento dovuto alla loro adozione nella pratica scolastica. Quanto estesa sia stata questa fase di “incubazione”, tuttavia, e attraverso quali percorsi essa si sia effettivamente sviluppata, è difficile dire con precisione: qui terminano le nostre certezze e possiamo procedere solo sulla base di ipotesi non verificabili.

1.2. Nonostante i dubbi di cui si è detto, gli studiosi moderni sono generalmente propensi a collocare l’origine degli esercizi preliminari nell’età ellenistica, e in particolar modo nel periodo a cavallo tra II e I secolo a.C.³. Tale deduzione si basa sulla combinazione di due argomenti differenti e, per certi versi, complementari. Il primo è costituito dalle testimonianze esplicite di due autori latini, Quintiliano e Svetonio, che – sulla base di ragionamenti in parte differenti – sembrerebbero effettivamente collocare le origini degli esercizi preliminari nell’età ellenistica.

Quintiliano si occupa della questione per rivendicare la natura retorica dei *progymnasmata* e, conseguentemente, per sottolineare l’importanza che tali esercizi rivestono per la preparazione del futuro oratore⁴. Allo scopo, egli spiega tra le altre cose che già i retori antichi (*antiqui/veteres*) erano soliti sviluppare la loro eloquenza attraverso degli esercizi come la “tesi” e il “luogo comune”. Per quanto il riferimento sia piuttosto impreciso, sembra probabile che egli volesse riferirsi ad alcuni retori greci precedenti (o, al massimo, contemporanei) a Cicerone. Più o meno allo stesso periodo rimanda anche Svetonio, che – nel tentativo di ricostruire la storia dell’educazione a Roma, sulla base delle fonti a sua disposizione – ricorda che in origine, vale a dire nel periodo compreso tra la fine del II e la metà del I secolo a.C., gli antichi grammatici (*veteres grammatici*) erano soliti insegnare sia la retorica che la grammatica e che

³ Cf. e.g. Bonner 1977, 250-251: «It seems likely, therefore, that the formation of the standard set of preliminary exercises, known to us mainly from writers of the imperial period, was a gradual process, which took place during the Hellenistic Age. It must, however, have been fairly complete by the first century B.C., and maybe earlier, for already in the late Republic the set, or a good part of it, was being used by teachers of rhetoric in Latin, who called them *exercitationes* or, later, *materiae*»; Penella 2015, 161: «in the Hellenistic period and the early Empire, these modes of discourse were singled out to become part of an educational curriculum that would have a very long duration»; Chiron 2017, 9: «Ce cycle est celui des *progymnasmata*, qui fut sans doute en vigueur à partir de la période hellénistique finissante, disons depuis le second ou le premier siècle avant J.-C.».

⁴ Quint. 2, 1, 9; 2, 4, 41-42. Sull’*exercitatio* in Quintiliano, cf. e.g. Celentano 2020.

successivamente, nella seconda metà del I secolo a.C., i grammatici successivi (*posteriores*) continuarono comunque a insegnare, o addirittura introdussero in prima persona, alcuni esercizi preliminari⁵.

1.3. Le testimonianze di Quintiliano e Svetonio vengono di norma collegate con un argomento di carattere “positivo”, che sembrerebbe puntare nella medesima direzione e dunque offrire una conferma indiretta alle ricostruzioni dei due autori.

Nel 1894, nella *praefatio* della sua importante edizione della *Rhetorica ad Herennium*⁶, Friedrich Marx ha segnalato la presenza delle “tracce sicure” (*certa [...] vestigia*) di alcuni esercizi preliminari – rispettivamente *fabula*, *narratio*, *chreia*, *locus communis* e *laus et vituperatio* – all’interno dell’opera⁷. I risultati della ricerca di Marx sono stati successivamente ripresi e perfezionati da Georg Reichel, in un contributo che ancor oggi costituisce un punto di partenza imprescindibile per chiunque voglia accostarsi allo studio critico degli esercizi preliminari⁸. Ampliando la base di ricerca a Cicerone (*De inventione* e *De oratore*) e sottoponendo il materiale a dei criteri di selezione più stringenti⁹, lo studioso ha individuato nelle più antiche opere retoriche latine le “tracce” (*vestigia*)¹⁰ di cinque esercizi progimnastici: *narratio* (= διήγημα: *Rhet. Her.* 1, 12; *inv.* 1, 27); *expolitio* (= χρεία: *Rhet. Her.* 4, 54-58; *inv.* 1, 74; 76); *θέσις* (*de orat.* 1, 154; 158); *verbis aliis quam maxime possem lectis pronuntiare* (= παράφρασις: *de orat.* 1, 154); *ἀνάγνωσις* (*de or.* 1, 158)¹¹.

⁵ Suet. *gramm.* 4, 4-6. La pratica contemporanea è descritta più dettagliatamente in una seconda sezione dell’opera, dove Svetonio, ci informa che i retori (latini) del tempo presente hanno smesso del tutto di insegnare i *progymnasmata* per concentrarsi solo sulla declamazione. La trattazione di Svetonio è stata considerata storicamente attendibile, ad esempio, da Patillon 1997: «De ces deux passages de Suétone je retiens surtout le fait que les exercices préparatoires faisaient déjà partie de l’enseignement de la rhétorique (*retinuisse*) au début du I^{er} s. av. J.-C.».

⁶ Marx 1894, 110-111.

⁷ Marx 1894, 110: «Sed rudes et ignari rhetoricae priusquam utroque genere declamationum imbuerentur exercitationibus eis instituti sunt, quas Graeci προγυμνάσματα postea appellarunt: quarum exercitationum certa in rhetorica ad Her. exstant vestigia».

⁸ Reichel 1909.

⁹ Reichel 1909, 12: «Mihi potius in libris laudatis tunc tantum progymnasmatum mentio fieri videtur, cum apertis verbis praecepta etiam exercenda esse affirmatur».

¹⁰ Reichel 1909, 12.

¹¹ Occorre precisare che παράφρασις e ἀνάγνωσις non fanno parte della serie progimnastica “tradizionale”, ma si inseriscono all’interno di un gruppo di esercizi per così dire “trasversali” a tutta la serie (Patillon 1997, xcviij, li definisce «exercices d’accompagnement»), che sono attestati solo da Teone (nella sezione del manuale con-

Occorre subito precisare che, sulla base di questi risultati, Reichel non giungeva automaticamente alla conclusione – a prima vista ovvia – che i *progymnasmata* fossero diffusi e praticati già ai tempi del giovane Cicerone, ma collocava piuttosto la loro origine in un periodo successivo, compreso tra l'età di Silla e quella di Augusto¹²: su questo avremo modo di ritornare in sede di conclusione. È tuttavia vero che, a partire da un parziale fraintendimento delle sue affermazioni, l'idea secondo cui gli esercizi preliminari fossero in uso all'inizio del I secolo a.C. è stata sovente considerata come un dato acquisito e ripetuta in modo quasi meccanico, senza essere sottoposta ad ulteriore vaglio critico¹³.

1.4. Nelle pagine che seguono non intendo occuparmi delle ricostruzioni di Quintiliano e Svetonio, che richiedono una trattazione a parte e sulle quali intendo ritornare in altra sede. Qui piuttosto, come primo e parziale contributo verso un'indagine di più ampio respiro, vorrei soffermarmi sulla natura e sul valore della testimonianza offerta da Cicero e dalla *Rhetorica ad Herennium*: lo scopo che mi propongo è quello di verificare se qui sia effettivamente possibile individuare la presenza di riferimenti sicuri agli esercizi preliminari e, di conseguenza, di determinare come tali riferimenti debbano essere valutati.

Prima di procedere all'analisi delle fonti, una premessa metodologica risulta tuttavia imprescindibile. Dal momento che il risultato di questa indagine dipende, in larga misura, da che cosa si intende esattamente per "esercizi preliminari", sembra opportuno prendere le mosse da una proposta di definizione il più possibile precisa, sulla quale impostare poi la discussione successiva. Si tratta in effetti di un aspetto non del

servata dalla tradizione armena) e Quintiliano (che vi fa riferimento in diverse sezioni dell'*Institutio oratoria*: Reinhardt – Winterbottom 2008, xxxi-xxxiv).

¹² Reichel 1909, 10: «Etsi quando exercitationes a praeexercitamentis disiunctae sint non constat, tamen affirmari potest hoc: Quoniam in artibus rhetoricis Sullae temporibus conscriptis distinctio non legitur, Augusti autem aetate floruerunt declamationes γυμνάσματα suasoriarum et controversiarum continentes, quas Quintilianus a praeexercitamentis diserte (2, 10, 1) secernit, Augusti temporibus duae disciplinae rhetoricae partes institutae esse videntur; Theo, quem aequalem Quintiliani fuisse infra demonstrabimus [...], certum ordinem progymnasmatum praebet».

¹³ Calboli Montefusco 1996, 616 n. 4: «Even if the texts which we now have are all quite late (the oldest description is that of Theon, in the first century A.D.), they should have been practised for a long time before, as we can deduce from some allusions to their precepts, which we find, for example, in the *Rhetorica ad Herennium* or in Cicero's *De inventione*». Cf. anche Barwick 1928; Calboli Montefusco 1988, 46-62; Calboli 1969, 407; Viljamaa 1988, 193 n. 24; Frazel 2009, 26-27.

tutto scontato e in certa misura “arbitrario”, su cui occorre riflettere con attenzione.

2. *Che cosa sono i progymnasmata?*

2.1. I *progymnasmata* sono uno dei prodotti più raffinati e duraturi della riflessione greca in fatto di *exercitatio* retorica¹⁴. Se consideriamo la tradizione manualistica, dalle prime fonti conservate fino ai commentatori bizantini di Aftonio, sembra possibile affermare che questi esercizi sono costantemente definiti da due aspetti principali, che ne configurano la natura e la funzione all’interno del percorso di addestramento retorico di età imperiale.

- (i) Da un punto di vista analitico e descrittivo, i *progymnasmata* sono una serie graduata di esercizi, concepita come un insieme organico e coerente. Indipendentemente dal numero totale degli esercizi (che, nella successione canonica, oscilla tra 12 a 14) e dal loro esatto ordinamento (che può variare, anche in maniera considerevole, da una fonte all’altra), la serie risulta costantemente organizzata secondo un criterio di complessità crescente: lo scopo e la funzione di ciascun esercizio sono definiti all’interno della serie stessa, in termini di somiglianze e differenze rispetto a quelli precedenti (più semplici) e successivi (più complessi). Questo implica un’attitudine a concepire ogni esercizio non singolarmente, ma nel contesto più ampio della serie.
- (ii) Se consideriamo invece il loro posizionamento all’interno del curriculum scolastico antico, i *progymnasmata* possono essere definiti come il primo livello dell’addestramento retorico, attraverso il quale gli studenti hanno la possibilità di familiarizzare con le principali tecniche di composizione e argomentazione, prima di intraprendere la trattazione dei discorsi retoricamente compiuti¹⁵. Si tratta, cioè, di esercizi destinati ai “principianti”¹⁶, che mirano a condurre gradualmente degli studenti ancora inesperti nel passaggio dalla grammatica alla retorica, in vista del compito più complesso della declamazione. (IIb) Come logico corollario di quanto si è appena affermato, i *progymnasmata* si differenziano rispetto ad un discorso retorico pienamente sviluppato (*ὑποθέσεις; μελέται; controversiae; suasoriae*) in base a due criteri principali: da un lato, essi costituiscono le

¹⁴ Al proposito, cf. Kraus 2005; Penella 2015; Berardi 2017a; Chiron 2017.

¹⁵ Theon *prog.* 1 (59, 11-25 Sp.).

¹⁶ Theon *prog.* 1 (61, 20-29 Sp.).

“parti” di una declamazione, all’interno della quale possono essere utilizzati come veri e propri *building blocks*; dall’altro, sono caratterizzati da un processo argomentativo più elementare e maggiormente adatto al livello di uno studente alle prime armi.

2.2. Sono consapevole del fatto che questa definizione è non solo restrittiva, ma anche dichiaratamente anacronistica, in quanto si basa su principi teorici che, in larga misura, saranno individuati, discussi e formulati in maniera esplicita solo in fonti relativamente tarde. Essa ci consente tuttavia di cogliere con precisione la natura dell’evoluzione che, nel corso dei secoli, ha interessato il percorso educativo greco-latino: è dunque il caso di valutarne con attenzione la portata.

A questo proposito, vorrei innanzitutto sgombrare il campo da un possibile equivoco. Non ci sono dubbi sul fatto che la pratica di apprendere e, per così dire, di interiorizzare i precetti retorici attraverso delle esercitazioni pratiche abbia radici antichissime¹⁷. Sappiamo con certezza che alcuni esercizi come il $\mu\theta\omicron\varsigma$, la $\chi\rho\epsilon\acute{\iota}\alpha$ o la $\theta\acute{\epsilon}\sigma\iota\varsigma$ ¹⁸, che nelle fonti di età imperiale occupano un posto stabile all’interno della serie progimnastica *standard*, sono stati praticati singolarmente già nel corso del V o del IV secolo a.C.¹⁹. È tuttavia altrettanto sicuro che solo in tempi relativamente recenti alcune fattispecie di esercitazione scolastica sono state selezionate per far parte di una “serie” unitaria, concepita come una sorta di contraltare e di necessaria premessa rispetto alle declamazioni.

In un momento o periodo dato, si è dunque verificato quello che potremmo definire come un passaggio o transizione dal disordine all’ordine. Almeno in linea di principio, è verosimile ritenere che tale passaggio si sia svolto in modo progressivo e attraverso una serie di tentativi, più o meno riusciti, che hanno infine condotto alla creazione di un percorso educativo ben bilanciato e attentamente studiato, che si è poi affermato in maniera generalizzata ed è rimasto sostanzialmente invariato durante tutta l’età imperiale. Con la creazione della serie ha inizio quella che potremmo definire la “storia” dei *progymnasmata*, nel senso pieno del termine; prima si può invece individuare una sorta di “proto-

¹⁷ Cf. Celentano 2011, 358-359, che ricorda la testimonianza della *Rhetorica ad Alexandrum* (su cui si veda già Reichel 1909, 9) e giustamente conclude: «Of course, the consolidation of an organized system of preliminary exercises, such as those found in the manuals from the imperial age, is something quite different».

¹⁸ Reichel 1909, 10 (che rimanda a Quint. 2, 1, 9).

¹⁹ Cf. e.g. Hock-O’Neil 2002, 5-48; 56-66; 94-97; Berardi 2017a, 31.

storia”, caratterizzata dal ricorso irregolare e non sistematico a singoli esercizi, anche molto simili a quelli che verranno poi inseriti nella serie.

3. Due casi di studio

3.1. Sulla scorta di queste considerazioni, possiamo ora provare ad analizzare nel dettaglio le informazioni “progimnasmatiche” (o supposte tali) trasmesse da Cicerone e dalla *Rhetorica ad Herennium*. Per ragioni di spazio, mi concentrerò unicamente su due degli “esercizi” individuati da Reichel, vale a dire la *narratio* e l'*expolitio*, dal momento che in entrambi i casi le analogie con quanto si legge nei manuali progimnasmatici successivi sembrano essere particolarmente evidenti e il legame con la pratica dell'*exercitatio* oratoria viene esplicitamente sottolineato.

3.2. Una delle corrispondenze più interessanti tra i primi manuali di retorica latina e la tradizione progimnasmatica è quella relativa alla *narratio*, che si evidenzia non solo nella definizione²⁰, ma anche e soprattutto nella classificazione adottata dalle diverse fonti²¹. Infatti, sia Cicerone (*inv.* 1, 27) che la *Rhetorica ad Herennium* (1, 12-13) concordano nel distinguere tre generi di *narratio*, il terzo dei quali è descritto come del tutto estraneo alle cause intentate in tribunale (*remotum a civilibus causis / a causa civili remotum est*) e risulta più o meno direttamente associato all'*exercitatio* retorica (*non inutili cum exercitatione dicitur et scribitur / in quo tamen exerceri convenit*). Questo *tertium genus narrationis* si suddivide a sua volta in due classi, una relativa ai fatti (*in negotiis*), la seconda alle persone (*in personis*); infine, la classe delle narrazioni relative ai fatti

²⁰ Cic. *inv.* 1, 27, *narratio est rerum gestarum aut ut gestarum expositio*; *Rhet. Her.* 1, 4, *narratio est rerum gestarum aut proinde ut gestarum expositio*; Theon *prog.* (78, 15-16), διήγημά ἐστι λόγος ἐκθετικὸς πραγμάτων γεγονότων ἢ ὡς γεγονότων; [Hermog.] *prog.* 2, 1, τὸ διήγημά βούλονται εἶναι ἐκθεσιν πράγματος γεγονότος ἢ ὡς γεγονότος; Aphth. *prog.* 2, 1, διήγημα ἐστὶν ἐκθεσις πράγματος γεγονότος ἢ ὡς γεγονότος; Nicol. *prog.* 11, 14-15 F., διήγημα δὲ ἐστὶν, ὡς εἴρηται καὶ μικρὸν ἔμπροσθεν, ἐκθεσις πραγμάτων γεγονότων ἢ ὡς γεγονότων. Una definizione di *narratio* del tutto simile ricorre, al di fuori dei manuali progimnasmatici, in Quint. 4, 2, 31, *narratio est rei factae aut ut factae utilis ad persuadendum expositio*. Questa coincidenza mostra come la medesima definizione possa essere impiegata in ambiti differenti e come, di conseguenza, sia difficile individuare rapporti di dipendenza o percorsi di derivazione ben precisi all'interno di una tradizione complessa e solo parzialmente preservata: su questo aspetto, che porta con sé importanti considerazioni metodologiche, avrò modo di soffermarmi in sede di conclusione.

²¹ Marx 1894, 110; Reichel 1909, 12-14.

comprende tre forme, ovvero *fabula* (gli eventi non sono né veri né probabili), *historia* (gli eventi sono veri e accaduti nel passato) e *argumentum* (gli eventi sono fittizi, ma potrebbero essere accaduti)²².

Sebbene Cicerone e l'*Auctor ad Herennium* ce ne offrano qui la prima attestazione, sembra certo che la tripartizione *fabula* – *argumentum* – *historia* sia in realtà più antica e affondi le proprie radici nella tradizione greca (μῦθος – πλάσμα – ἱστορία)²³: gli studiosi non sono tuttavia concordi sull'esatta ricostruzione delle sue origini e hanno avanzato al riguardo differenti proposte, anche molto diverse tra di loro²⁴. Riprendere qui nel dettaglio una questione tanto dibattuta ci porterebbe lontano. Per quanto concerne le finalità della presente indagine, sarà sufficiente rilevare solo un aspetto particolare della discussione: dal momento che Quintiliano, nella sezione progimnastica dell'*Institutio oratoria*²⁵ e, a seguire, quasi tutti i manuali progimnastici conservati classificano l'esercizio del διήγημα/*narratio* sulla base di un'analogia tripartizione²⁶, alcuni studiosi hanno proposto di individuare nella fonte comune al *De inventione* e alla *Rhetorica ad Herennium* un'influenza diretta degli esercizi preliminari²⁷.

²² Cic. inv. 1, 27, ea (scil. pars), quae in negotiorum expositione posita est, tres habet partes: fabulam, historiam, argumentum. Fabula est in qua nec verae nec veri similes res continentur, cuiusmodi est: Angues ingentes alites, iuncti iugo [...]. Historia est gesta res, ab aetatis nostrae memoria remota; quod genus: Appius indixit Karthaginensibus bellum. Argumentum est ficta res, quae tamen fieri potuit. Huiusmodi apud Terentium: Nam is postquam excessit ex ephebis; Rhet. Her. 1, 13, id (scil. genus), quod in negotiorum expositione positum est, tres habet partes: fabulam, historiam, argumentum. Fabula est, quae neque veras neque veri similes continet res, ut eae sunt, quae tragoedis traditae sunt. Historia est gesta res, sed ab aetatis nostrae memoria remota. Argumentum est ficta res, quae tamen fieri potuit, velut argumenta comoediarum.

²³ Hose 1996, 268-271, ritiene per contro che la tripartizione risalga ad una fonte romana; contra, con validi argomenti, Hirsh 2015, 71-74.

²⁴ Rostagni 1921, 118-128; Barwick 1928; Pfister 1933; Calboli 1969, 214-217; Lazzarini 1984, 119-120; Meijering 1987, 72-90; Calboli Montefusco 1988, 43-62; Bietenholz 1994, 60; Calboli Montefusco 2006; Hirsh 2015, 50- Berardi 2017a, 82-84; Calboli 2020, 498-502.

²⁵ Quint. 2, 4, 2, et quia narrationum, excepta qua in causis utimur, tris accepimus species, fabulam, quae versatur in tragoediis atque carminibus non a veritate modo sed etiam a forma veritatis remota, argumentum, quod falsum sed vero simile comoediae fingunt, historiam, in qua est gestae rei expositio, grammaticis autem poeticas dedimus: apud rhetorem initium sit historica, tanto robustior quanto verior.

²⁶ [Hermog.] prog. 2, 3 [4, 16-19 R.]; Aphth. prog. 2, 2; Nicol. prog. 12, 17-13, 13 F.

²⁷ Calboli Montefusco 1988, 61, ritiene che all'origine della trattazione di Cicerone e della *Rhetorica ad Herennium* vi sia una fonte comune, «chiaramente non esente da influssi progimnastici» (cf. anche 46-47 e n. 26); similmente, Calboli Montefusco 2006, 25-28; Hirsch 2015, 74; Calboli 2020, 500. Tale possibilità è esplicitamente rifiutata, nel caso specifico, da Barwick 1928, 283, che pure individua la diffusione dei *progymnasmata* già nel II secolo a.C.: «Man muss daher annehmen, dass die Berücksichtigung der Literatur, wie sie sich in ihrer Einteilung nach sachlichen und formalen Gesichtspunkten ausspricht, aus den

3.3. Una somiglianza forse ancora più evidente riguarda l'esercizio della *chreia* (χρεία)²⁸. Nella sezione del suo trattato dedicata all'*expolitio*, figura di pensiero volta a rimodellare un testo modificandone le parole o la struttura, l'*Auctor ad Herennium* distingue due fattispecie, denominate rispettivamente *si eandem rem dicemus* e *si de eadem re dicemus*. Per quanto riguarda questo secondo tipo, egli prescrive una trattazione in sette parti (*septem partibus tractabitur*)²⁹ che è quasi identica – non solo per il numero delle *partes*, ma anche per quanto riguarda il loro ordine – alla «elaborazione» (ἐργασία) suggerita per l'esercizio preliminare della *chreia* sia dallo Ps. Ermogene che da Aftonio³⁰. Le corrispondenze possono essere così schematizzate³¹:

<i>Rhet. Her.</i>	Ermogene	Aftonio
	1. ἐγκώμιον/ἔπαινος	1. ἐγκωμιαστικῶ (κεφαλαίῳ)
1. <i>rem simpliciter pronuntiare</i>	2. αὐτῆς τῆς χρείας παράφρασις	2. παραφραστικῶ
2. <i>rationem subicere</i>	3. αἰτία	3. τῶ τῆς αἰτίας
3. <i>dupliciter pronuntiare</i>		
4. <i>afferre contrarium</i>	4. κατὰ τὸ ἐναντίον	4. ἐκ τοῦ ἐναντίου
5. <i>afferre simile</i>	5. ἐκ παραβολῆς	5. παραβολῆ
6. <i>afferre exemplum</i>	6. ἐκ παραδείγματος	6. παραδείγματι

Progymnasmata in die Lehrbücher der praktischen Beredsamkeit eingedrungen ist; und daraus folgt, dass es progymnasmatische Lehrbücher, die im späteren Altertum zahlreich vortreten waren [...], schon im zweiten Jahrh. v. Chr. gegeben haben muss».

²⁸ Marx 1894, 111; Reichel 1909, 14-15; Clark 1957, 189-190; Thaniel 1983, 4; Patillon 1997, XVII; Berardi 2017a, 291; Calboli 2020, 829-831.

²⁹ *Rhet. Her.* 4, 56, *sed de eadem re cum dicemus, plurimis utemur commutationibus. Nam cum rem simpliciter pronuntiarimus, rationem poterimus subicere; deinde dupliciter vel sine rationibus vel cum rationibus pronuntiare; deinde afferre contrarium – de quibus omnibus diximus in verborum exornationibus –; deinde simile et exemplum – de quo suo loco plura dicemus –; deinde conclusionem, de qua in secundo libro, quae opus fuerunt, diximus, demonstrantes argumentationes quemadmodum concludere oporteat: in hoc libro docuimus, cuiusmodi esset exornatio verb(orum), cui conclusioni nomen est. Ergo huiusmodi vehementer ornata poterit esse expolitio, quae constabit ex frequentibus exornationibus verborum et sententiarum.*

³⁰ Aphth. *prog.* 3, 3 (115, 11-14 Patillon), ἡ μὲν οὖν διαίρεσις αὕτη τῆς χρείας· ἐργάσιο δὲ αὐτὴν τοῖσδε τοῖς κεφαλαίοις· ἐγκωμιαστικῶ, παραφραστικῶ, τῶ τῆς αἰτίας, ἐκ τοῦ ἐναντίου, παραβολῆ, παραδείγματι, μαρτυρία παλαιῶν, ἐπιλόγῃ βραχεῖ. Similmente, cf. [Hermog.] *prog.* 3, 6-9 (186-187 Patillon = 7, 10 – 8, 13 Rabe); molto più semplice è invece la trattazione dell'esercizio offerta da Teone: Reichel 1909, 14.

³¹ Cf. Calboli 2020, 830.

	7. ἐκ κρίσεως	7. μαρτυρία παλαιῶν
7. <i>afferre conclusionem</i>	8. τέλος	8. ἐπιλόγῳ βραχεῖ

Questa coincidenza si rivela tanto più interessante se si considera che l'*Auctor*, dopo aver mostrato, attraverso un lungo esempio, il funzionamento di questo “trattamento”, spiega che l'*expolitio* – oltre a essere utile quando si perora una causa (*cum causam dicimus*) – è un importante mezzo di allenamento per l'abilità nello stile (*cum [...] per eam exercemur ad elocutionis facultatem*) e, di conseguenza, deve essere praticata in esercizi avulsi da una causa reale (*extra causam in exercendo*)³². Il legame con l'ambito dell'*exercitatio* oratoria è, anche in questo caso, esplicito ed evidente³³.

3.4. Sarebbe superfluo analizzare altri casi nel dettaglio. Come questi due esempi chiariscono al di là di ogni ragionevole dubbio, le prescrizioni fornite dall'*Auctor ad Herennium* e da Cicerone nel *De inventione* sono così simili a quelle dei trattati progimnasmatici conservati, da escludere con sicurezza ogni possibile coincidenza. Tuttavia, nonostante i numerosi tentativi degli studiosi, l'esatta natura delle loro reciproche relazioni risulta difficile da chiarire con precisione. Occorrerà concludere che Cicerone e l'autore della *Rhetorica ad Herennium* attingono ad una tradizione progimnasmatica preesistente? E dunque, su queste basi, che una tale tradizione già esistesse all'inizio del I secolo a.C.?

Se si accetta la definizione di *progymnasmata* che ho proposto in precedenza, credo che la risposta non possa che essere negativa³⁴. A mio giudizio, gli esercizi individuati da Marx, Reichel e dagli studiosi successivi non sono degli “esercizi preliminari” nel senso pieno del termine: questo perché né Cicerone né l'*Auctor* mostrano mai di avere familiarità con una serie ben definita e progressiva di esercizi, né fanno riferimento a un livello elementare di addestramento retorico da praticare prima del-

³² *Rhet. Her.* 4, 58, in his igitur generibus expolitio versatur; de qua producti sumus ut plura diceremus quod non modo cum causam dicimus adiuvat et exornat orationem, sed multo maxime per eam exercemur ad elocutionis facultatem. Quare conveniet extra causam in exercendo rationes adhibere expolitionis, in dicendo uti cum exornabimus argumentationem, qua de re diximus in libro secundo.

³³ Reichel 1909, 14.

³⁴ Ribadisco che questa conclusione si fonda su una definizione restrittiva e per certi versi arbitraria degli esercizi preliminari e della loro natura (cf. *supra*). Una disamina come questa non può tuttavia prescindere da una definizione il più possibile precisa dell'oggetto dell'indagine: quella qui proposta offre il vantaggio, se non altro, di affondare le radici nelle riflessioni teoriche dei manuali progimnasmatici tardoantichi.

le declamazioni. La *narratio*, così come viene descritta dai due autori, non è un esercizio, ma una “parte” del discorso (*pars orationis*); analogamente, l'*expolitio* è una figura di pensiero e, come tale, è inclusa nella sezione della *Rhetorica ad Herennium* relativa all'*elocutio*. In entrambi i casi, anche se ci sono riferimenti generici alla pratica dell'*exercitatio*, manca qualsiasi indicazione da parte dell'autore che lasci pensare ad un livello elementare di formazione oratoria, contrapposto a quello più elevato dei discorsi retoricamente compiuti³⁵.

3.5. Insomma, se da un lato è indubitabile che Cicerone e l'autore della *Rhetorica ad Herennium* conoscono alcune tipologie ben precise di *exercitatio* retorica, e che tali tipologie presentano interessanti corrispondenze con degli esercizi che ritroviamo all'interno della serie progimnasmatica *standard*; dall'altro è altrettanto vero che i due autori non offrono alcuna prova dell'esistenza, all'inizio del I secolo a.C., di una “serie” ben definita di esercizi, ordinati secondo un criterio di complessità progressiva, né della compresenza di due distinti livelli di “addestramento” retorico. Ci troviamo piuttosto di fronte a delle informazioni teoriche che, nonostante un generico collegamento alla *exercitatio*, vengono menzionate *en passant* e in modo funzionale all'esposizione dei precetti teorici dei due manuali. In definitiva, mi sembra che le indicazioni trovate nelle nostre due opere appartengano a quella che ho definito “protostoria” della tradizione progimnasmatica.

Questa constatazione ci pone di fronte ad un ulteriore dilemma: quale valore dobbiamo accordare alle testimonianze di Cicerone e dell'*Auctor ad Herennium*? Possiamo utilizzarle come prova del fatto che, all'inizio del I secolo a.C., gli esercizi preliminari – così come essi sono descritti nelle fonti più recenti – ancora non esistessero? Oppure, più semplicemente, dobbiamo limitarci a constatare che esse non costituiscono una prova dell'esistenza della serie progimnasmatica? È difficile offrire una risposta sicura. In linea generale, dal punto di vista metodologico, tutti gli *argumenta ex silentio* devono essere maneggiati con grande prudenza e circospezione, dal momento che il loro valore probante ai fini di una dimostrazione è sempre soggetto a dubbio. Nel caso specifico, dovremmo

³⁵ Thaniel 1973, 4: «Despite the fact that a *χρεία* (also called *expolitio*) is set out in full (4, 44, 56) in a similar manner to that recommended by later progymnasmaticists, none of what Marx calls *progymnasmata* are treated as exercises to be practised before the study of rhetoric by the *Auctor ad Herennium* and Cicero». Questa affermazione, che mi pare pienamente condivisibile, può essere estesa anche al caso della *narratio*.

poi essere in grado di offrire una risposta a due ulteriori interrogativi: (i) è possibile che la serie degli “esercizi preliminari” fosse già stata concepita e utilizzata in Grecia, ma che essa non fosse conosciuta o ancora non si fosse imposta a Roma? (ii) E poi, anche ammettendo che all’inizio del I secolo la serie fosse stata già creata e che essa fosse nota a Roma, Cicerone / l’*Auctor ad Herennium* (e dunque, la loro fonte comune) sarebbero stati tenuti a darne notizia nelle rispettive opere?

Considerando che gli esercizi preliminari costituiscono, per unanime ammissione, un prodotto della riflessione greca in fatto di *exercitatio* retorica, un ritardo limitato nel passaggio dalla Grecia a Roma potrebbe certamente essere comprensibile. Tuttavia, come si può vedere, ci stiamo qui addentrando nei meandri di un ragionamento del tutto ipotetico e sempre più teorico, che non può trovare riscontro nelle testimonianze a nostra disposizione. Questo consiglia di lasciare la questione prudentemente aperta, riconoscendo con onestà intellettuale i limiti che la condizione frammentaria delle fonti impone alle nostre capacità di ricostruzione: le due più antiche opere retoriche latine non garantiscono, al di là di ogni ragionevole dubbio, che quello che ho definito “passaggio dal disordine all’ordine” sia avvenuto solo in un momento successivo; ma, al tempo stesso, non offrono alcuna conferma positiva del fatto che la transizione, all’inizio del I secolo a.C., si fosse già verificata.

Per uscire da questa *impasse*, Reichel ha proposto di rivolgere lo sguardo alla seconda e più avanzata parte del percorso educativo imperiale, vale a dire le declamazioni³⁶. Il ragionamento è certamente corretto: ma anche l’evoluzione delle declamazioni rappresenta un problema delicato e la questione andrà riconsiderata nella sua complessità.

4. Conclusione: un problema metodologico

4.1. Tra le molte implicazioni teoriche e pratiche di quanto ho fin qui detto, una, in particolare, merita di essere sottolineata in sede di conclusione. Come si è visto, presso gli studiosi moderni è diffusa la tendenza a postulare l’esistenza di una tradizione progimnasmatica anteriore al I secolo a.C., dal momento che alcune nozioni presenti nel *De inventione* e nella *Rhetorica ad Herennium* sembrano trovare un corrispettivo nei ma-

³⁶ Cf. *supra* n. 12.

nuali di esercizi preliminari – ben più recenti – che ci sono stati tramandati. Tale operazione, tuttavia, è metodologicamente rischiosa, in quanto non trova supporto nelle fonti e risulta così esposta al rischio della petizione di principio.

Consideriamo, ad esempio, il caso del *tertium genus narrationis*, che mi sembra particolarmente istruttivo. Dal momento che Cicerone e l'*Auctor ad Herennium*, tra le varie sottospecie della *narratio* (= parte del discorso), ne includono una che appare collegata alla *exercitatio* retorica (i); poiché i manuali progimnasmatici conservati offrono delle informazioni assai simili a proposito dell'esercizio preliminare della *narratio* (ii); si è concluso che una tradizione progimnasmatica simile a quella che noi conosciamo sulla base di fonti più tarde dovesse esistere già a cavallo tra II e I secolo a.C. (iii). Tale ragionamento sembra implicare un modello di derivazione secondo cui la tradizione progimnasmatica di età ellenistica avrebbe influenzato, da un lato, la fonte comune di Cicerone e della *Rhetorica ad Herennium* e, dall'altro, la tradizione progimnasmatica successiva: ma questo mi sembra poco verosimile e, al tempo stesso, troppo semplicistico, per almeno due ordini di motivi.

Dal punto di vista teorico, risulta difficile credere che Cicerone e l'*Auctor* (e, dunque, la tradizione greca a cui i due autori si ricollegano) possano aver ricavato la loro definizione di *narratio* – intesa come parte del discorso (= διήγησις) – da un manuale di esercizi. In astratto, è certamente più verosimile il percorso opposto, e cioè che gli autori di manuali progimnasmatici, proponendosi di preparare gli studenti alla realizzazione di discorsi retoricamente compiuti, abbiano ripreso dai manuali retorici “avanzati” la definizione dell'esercizio della *narratio* (= διήγημα), che è propedeutico alla *narratio* (= διήγησις)³⁷. In aggiunta, si può osservare che la tripartizione μῦθος – πλάσμα – ἱστορία tradisce una probabile origine grammaticale³⁸ e dunque si è verosimilmente sviluppata in un ambito estraneo alla retorica: attraverso quali percorsi essa sia poi giunta alla manualistica retorica (progimnasmatica e non progimnasmatica), è difficile dire con precisione³⁹.

Le mie perplessità principali riguardano però soprattutto il contesto generale all'interno del quale i vari contenuti teorici erano collocati.

³⁷ Hirsch 2015, 52.

³⁸ Meijering 1987, 76.

³⁹ La ricostruzione più lucida e articolata è quella di Hirsch 2015, 53-73, che tuttavia propende per un'origine progimnasmatica delle informazioni offerte da Cicerone e dalla *Rhetorica ad Herennium*.

Nel nostro caso, le testimonianze a nostra disposizione ci consentono solo di dimostrare una cosa di per sé ovvia, e cioè che, ai tempi del giovane Cicerone, erano diffuse delle tipologie di esercitazione scolastica dedicate alla *narratio* (= διήγησις), almeno in parte simili a quelle più tardi proposte all'interno della serie progimnasmatica (*narratio* = διήγημα). Nulla sappiamo, per contro, a proposito delle modalità attraverso cui tali esercitazioni venivano proposte agli studenti e dei percorsi educativi all'interno dei quali esse erano inserite. Dal momento che la retorica greca di epoca ellenistica è per noi quasi totalmente naufragata e non sappiamo nulla sull'origine dei *progymnasmata*, mi sembra quantomeno azzardato "trasferire" a ritroso di quasi due secoli l'esistenza di un percorso di addestramento retorico attestato per la prima volta da Teone e Quintiliano.

4.2. Per illustrare meglio questo concetto può essere utile portare a riscontro un caso significativo, che del pari sembra postulare una qualche forma di relazione tra il *De inventione* e la tradizione progimnasmatica successiva⁴⁰. Nella sezione introduttiva del capitolo del suo manuale dedicato all'esercizio progimnasmatico della «tesi» (θέσις), Teone spiega la differenza tra «tesi» e «luogo comune» (τόπος) riportando, tra le altre cose, anche una definizione di «tesi» attribuita ad un retore di nome Ermagora⁴¹, tradizionalmente identificato con Ermagora di Temno⁴². Sulla base di un ragionamento analogo a quello appena descritto, si potrebbe dunque ipotizzare che il "frammento" ermagoreo ripreso da Teone possa avere origine e natura progimnasmatica⁴³ e che, di conseguenza, una

⁴⁰ Heath 2002-2003, 130-131; Pirovano 2024.

⁴¹ Theon *prog.* 11 (120, 13-20 Sp.), θέσις ἐστὶν πρᾶγμα λογικὴν ἀμφισβήτησιν ἐπιδεχόμενον ἄνευ προσώπων ὀρισμένων καὶ πάσης περιστάσεως, οἷον εἰ γαμητέον, εἰ παιδοποιητέον, εἰ θεοὶ εἰσι. Διαφέρει δὲ τοῦ τόπου, ὅτι ὁ μὲν ἐστὶν ὁμολογουμένου πρᾶγματος αὔξησις, ἡ δὲ θέσις ἀμφισβητούμενον· διὸ καὶ Ἑρμαγόρας μὲν αὐτὴν κρινόμενον ἴτόπον, προσηγόρευκε, Θεόδωρος δὲ ὁ Γαδαρεὺς κεφάλαιον ἐν ὑποθέσει.

⁴² T 17 Woerther (= fr. I.B.6d Matthes): Pirovano 2024, 178-185.

⁴³ Ad una sua natura progimnasmatica pensa in effetti Heath 2002-2003, 130, che propone di interpretare questo riferimento insieme a Doxap. in *Aphth. prog. RhG* 2, 513, 19-26 W., dove un retore di nome Ermagora viene citato in un contesto sicuramente progimnasmatico: «In the absence of contrary evidence [...] it would be reasonable to take the two testimonia together». Va tuttavia detto che la citazione di Dossapatre è normalmente posta in correlazione con la figura, per molti aspetti evanescente, di "Ermagora il Giovane" (inizio del II secolo d.C.: Woerther 2012, LXXIII-LXXIV): essa è in effetti inserita tra i frammenti di questo retore sia da Woerther 2012 (T 15) che, precedentemente, da Matthes 1958 (fr. III.3).

tradizione progimnasmatica esistesse già prima di Ermagora. Tuttavia, il confronto con due passaggi del *De inventione*⁴⁴, che a loro volta riprendono con sicurezza Ermagora di Temno, consente di collocare con certezza la definizione di Ermagora nel campo dell'argomentazione retorica⁴⁵. In questo caso, pare dunque certo che sia stato Teone, a posteriori, ad utilizzare delle categorie originariamente non progimnasmatiche per illustrare la natura di un esercizio preliminare: ed è in astratto immaginabile che una simile operazione di "riutilizzo" (e decontestualizzazione) possa essersi verificata anche in altri casi.

4.3. Sulla base di queste riflessioni, credo si debba concludere con un appello finale alla prudenza. In assenza di prove sicure o di testimonianze esplicite, qualsiasi tentativo di delineare con precisione le connessioni tra le diverse fonti (o tra concezioni teoriche comuni) deve essere fatto con grande parsimonia e cautela. La retorica antica, come è noto, si è costantemente sviluppata attraverso il riutilizzo, la trasformazione e il plagio (si potrebbe dire il "copia e incolla") di materiali preesistenti, che riaffiorano irregolarmente e occasionalmente nelle fonti che ci sono state tramandate. Di questo non si può non tener conto, nel momento in cui si prova ad offrire una sintesi storica o una proposta di ricostruzione complessiva.

Di fronte all'occasionale riemergere di materiali simili, è metodologicamente corretto, il più delle volte, rinunciare a stabilire con esattezza e matematica precisione eventuali rapporti di derivazione. Non si deve infatti dimenticare che ciò che possediamo è solo la punta di un iceberg, che – nonostante i nostri sforzi, che ci consentono occasionalmente di recuperare dei tasselli mancanti – è andato irrimediabilmente perduto. La storia delle origini e delle primissime fasi degli esercizi preliminari rappresenta, da questo punto di vista, un caso esemplare.

⁴⁴ Cic. inv. 2, 48, *haec ergo argumenta, quae transferri in multas causas possunt, locos communes nominamus. Nam locus communis aut certae rei quandam continet amplificatorem, ut si quis hoc velit ostendere, eum, qui parentem necarit, maximo supplicio esse dignum [...]; aut dubiae, quae ex contrario quoque habeat probabiles rationes argumentandi, ut suspicionibus credi oportere, et contra, suspicionibus credi non oportere*; Cic. inv. 2, 68.

⁴⁵ Pirovano 2024, 187-196.

Bibliografia

- Barwick 1928: K. Barwick, *Die Gliederung der Narratio in der rhetorischen Theorie und ihre Bedeutung für die Geschichte des antiken Romans*, «Hermes» 63, 1928, 261-287.
- Berardi 2017a: F. Berardi, *La retorica degli esercizi preparatori. Glossario ragionato dei Progymnasmata*, Hildesheim-Zürich-New York 2017.
- Berardi 2017b: F. Berardi, *Quintilian and the progymnasmata to develop writing ability and gather communication rules*, “Journal of Latin Linguistics” 16, 2017, 157-166.
- Berardi 2021: F. Berardi, *Quintiliano, Teone e l’epifonema: breve nota intorno alla corruzione dell’eloquenza*, «RFIC» 149, 2021, 82-96.
- Bietenholz 1994: G. Bietenholz, *Historia and fabula: Myths and Legends in historical Thought from Antiquity to the Modern Age*, Leiden 1994.
- Bonner 1977: S. F. Bonner, *Education in Ancient Rome*, London 1977.
- Butts 1986: J.R. Butts, *The Progymnasmata of Theon. A New Text with Translation and Commentary*, diss., Claremont 1986.
- Calboli 1969: G. Calboli (ed.), *Cornifici Rhetorica ad Herennium*, Bologna 1969¹, 1993².
- Calboli 2020: G. Calboli (ed.), *Cornifici seu Incerti Auctoris Rhetorica ad C. Herennium: Prolegomena, edizione, traduzione, commento e lessico*, Berlin-Boston 2020.
- Calboli Montefusco 1988: L. Calboli Montefusco, *Exordium Narratio Epilogus. Studi sulla teoria retorica greca e romana delle parti del discorso*, Bologna 1988.
- Calboli Montefusco 1996: L. Calboli Montefusco, *Quintilian and the Function of the Oratorical exercitatio*, «Latomus» 55, 1996, 615-625.
- Calboli Montefusco 2006: L. Calboli Montefusco, *Cic. Inv. 1.27 and Rhet. Her. I 8.12 f.: the question of the tertium genus narrationis*, in L. Calboli Montefusco (ed.), *Papers on Rhetoric VII*, Roma 2006, 17-29.
- Celentano 2011: M. S. Celentano, *Oratorical Exercises from the Rhetoric to Alexander to the Institutio oratoria: Continuity and Change*, «Rhetorica» 29, 2011, 357-365.
- Celentano 2020: M. S. Celentano, *Quintilian and the Rhetorical Exercitatio: Between Tradition and Innovation*, in P. Chiron, B. Sans (éds), *Les Progymnasmata en pratique, de l’Antiquité à nos jours*, Paris 2020, 91-99.
- Chiron 2016: P. Chiron, *Les Progymnasmata d’Aelius Théon: les apports de la traduction arménienne*, in L. Calboli Montefusco, M. S. Celentano (eds.), *Papers on Rhetoric XIII*, Perugia 2016, 131-147.

- Chiron 2017: P. Chiron, *Les progymnasmata de l'Antiquité gréco-latine*, «Lustrum» 59, 2017, 7-129.
- Clark 1957: D. L. Clark, *Rhetoric in Greco-Roman Education*, New York 1957.
- Frazel 2009: Th. Frazel, *The Rhetoric of Cicero's In Verrem*, Göttingen 2009.
- Granatelli 1995: R. Granatelli, *M. Fabio Quintiliano "Institutio Oratoria" II 1-10: struttura e problemi interpretativi*, «Rhetorica» 13, 1995, 137-160.
- Heath 2002-2003: M. Heath, *Theon and the History of the Progymnasmata*, «GRBS» 43, 2002-2003, 141-158.
- Henderson 1991: I. H. Henderson, *Quintilian and the Progymnasmata*, «A&A» 37, 1991, 82-99.
- Hirsch 2015: T. Hirsh, *Cicero, De Inventione, Book 1: Introduction and Commentary (1.19b-33; 1.97-109)*, diss., Oxford 2015.
- Hock-O'Neil 2002: R. F. Hock, E. N. O'Neil, *The Chreia and Ancient Rhetoric: Classroom Exercises*. Leiden-Boston (Mass.) 2002.
- Hose 1996: M. Hose, *Fiktionalität und Lüge. Über einen Unterschied zwischen römischer und griechischer Terminologie*, «Poetica» 28, 1996, 257-274.
- Kraus 2005: M. Kraus, s.v. «Progymnasmata, gymnasmata», in «HWdR» 7, Darmstadt 2005, 159-167.
- Lana 1951: I. Lana, *Quintiliano, il Sublime e gli Esercizi preparatori di Elio Teone*, Torino 1951.
- Lana 1959: I. Lana, *I progimnasmata di Elio Teone. Vol. I: La storia del testo*, Torino 1959.
- Lazzarini 1984: C. Lazzarini, *Historia/fabula. Forme della costruzione poetica virgiliana nel commento di Servio all'Eneide*, «MD» 12, 1984, 117-144.
- Marx 1894: F. Marx (ed.), *Incerti auctoris De ratione dicendi ad G. Herennium libri IV [M. Tulli Ciceronis ad Herennium libri VI]*, Lipsiae 1894.
- Matthes 1958: D. Matthes, *Hermagoras von Temnos 1904-1955*, «Lustrum» 3, 1958, 58-214, 262-278.
- Meijering 1987: R. Meijering, *Literary and Rhetorical Theories in Greek Scholia*, Groningen 1987.
- Patillon 1997: M. Patillon (éd.), *Progymnasmata. Text établi et traduit par M. Patillon (avec l'assistance, pour l'Arménien, de G. Bolognesi)*, Paris 1997.
- Penella 2015: R. J. Penella, *The Progymnasmata and Progymnasmatic Theory in Imperial Greek Education*, in W. M. Bloomer (ed.), *A companion to Ancient Education*, Chichester 2015, 160-170.
- Pfister 1933: F. Pfister, *Isokrates und die spätere Gliederung der Narratio*, «Hermes» 68, 1933, 457-460.

- Pirovano 2024: L. Pirovano, *Ermagora di Temno e i “luoghi comuni”* (T 17 Woerther), «Lexis» 42, 2024, 175-198.
- Reichel 1909: G. Reichel, *Quaestiones progymnasmaticae*, diss., Leipzig 1909.
- Reinhardt-Winterbottom 2006: T. Reinhardt, M. Winterbottom (eds.), *Quintilian Institutio Oratoria. Book 2*, Oxford 2006.
- Rostagni 1921: A. Rostagni, *Aristotele e Aristotelismo nella storia dell'estetica*, Firenze 1921 [= «SIFC» n.s. 2, 1922, 1-201 = *Scritti minori*, Torino 1951, 76-254].
- Thaniel 1973: K. M. Thaniel, *Quintilian and the progymnasmata*, diss., Melbourne 1973.
- Viljamaa 1988: T. Viljamaa, *From Grammar to Rhetoric. First Exercises in Composition According to Quintilian*, Inst. 1, 9, «Arctos» 22, 1988, 179-201.
- Winterbottom 2004: M. Winterbottom, *Something new out of Armenia*, «Letras Clássicas» 8, 2004, 111-128.
- Woerther 2012: F. Woerther (ed.), *Hermagoras. Fragments et témoignages*, Paris 2012.